

INTRODUZIONE

Le organizzazioni sono ricche di **persone con capacità imprenditoriali inesprese** e che non sempre trovano le condizioni adatte per rivelare pienamente il loro potenziale.

La conseguenza? In genere ci si adatta allo “stile della casa” per cui è meglio fare diligentemente quanto ci viene ordinato, per evitare di passare da devianti e vedersi rallentata la carriera. Nei casi peggiori subentra uno stato di rassegnazione, demotivazione, fino a provare vera e propria frustrazione.

In alcune situazioni questi **spiriti vivaci** decidono di lasciare l’azienda perché reputano la “stanza dei giochi” in cui si trovano troppo stretta per le proprie ambizioni e per la propria soglia di tolleranza.

E la cosa singolare è che alcuni manager considerano queste decisioni come opportunità inaspettate (un irrequieto in meno da gestire) più che come occasioni mancate e **una perdita secca di una quota di capitale intangibile** che prende la porta e se ne va.

Simile quadro ci porta a una considerazione: le aziende – che non sono e non possono essere dei luoghi di democrazia diretta – non rappresentano generalmente il posto ideale per fare lo startupper. Se si va oltre il proprio mandato lo si fa a proprio rischio e pericolo.

La buona notizia è che un numero crescente di organizzazioni – anche fra quelle più tradizionali e regolate – si sta chiedendo come si possano **valorizzare l’energia e l’intraprendenza interna senza ucciderle nella culla.**

**LE ORGANIZZAZIONI
SONO RICCHE
DI PERSONE
CON CAPACITÀ
IMPRENDITORIALI
INESPRESSE CHE NON
SEMPRE TROVANO LE
CONDIZIONI ADATTE
PER RIVELARE
PIENAMENTE IL LORO
POTENZIALE**

SI PUÒ DIVENTARE IMPRENDITORI ALL'INTERNO DI UN'ORGANIZZAZIONE ANCHE SENZA METTERSI IN PROPRIO

La tesi principale di questo libro è che si può diventare imprenditori all'interno di un'organizzazione anche senza mettersi

in proprio (sebbene ci siano realtà, ne parleremo più avanti, che adottano modelli organizzativi basati su vere microimprese interne).

Come si può realizzare tutto ciò? Servono due ingredienti:

1 aziende disponibili a creare e **mettere a disposizione degli “spazi di espressione”** non momentanei, e persone pronte a occuparli con coraggio e determinazione;

2 pochi ma chiari meccanismi di funzionamento per gestire l'uso di tali “spazi” e “una cassetta degli attrezzi” per **trasformare problemi e sfide in soluzioni concrete.**

Lo scopo quindi non è “far divertire l'intelligenza” per scongiurare il rischio che si deprima o se ne vada, ma darle una nuova “stanza dei giochi” e sfidarla a creare organizzazioni migliori, non solo più performanti.

Questo modo di pensare e di agire produce un interessante effetto collaterale: **mette in discussione alcuni processi e ruoli consolidati.**

Qui sta la seconda, forse provocatoria, tesi di questo lavoro: chi si occupa di persone (molti continuano a chiamarsi HR) può **guadagnare in autorevolezza ed efficacia se si fa gli affari degli altri, se perde una parte del controllo** e se si prende un po' meno sul serio.

Per andare in questa direzione è necessario **vivere di più con chi in azienda si occupa dei clienti esterni**, pensare come loro e, soprattutto, entrare nella loro area di azione fino quasi a diventarne parte integrante.

Ma non basta. È fondamentale studiare tanto, leggere altro, curiosare il giusto, frequentare gente diversa, sospendere il giudizio, sperimentare e lasciar sperimentare. In altre parole: studiare da designer, architetto, ispiratore, connettore e, talvolta, agitatore.

Cambia quindi il mestiere di chi “fa il personale”.

Per allevare imprenditrici e imprenditori che avranno la responsabilità di guidare l'organizzazione occorre andare oltre la “fabbrica prodotto” di servizi verticali e standardizzati (payroll, performance management, rewarding system, per citarne alcuni) e guardare alle persone in una nuova dimensione che abbraccia l'esperienza complessiva di chi vive in azienda e crea le condizioni per una nuova crescita, professionale e personale.

Insomma, il volume che avete in mano (metaforicamente se lo leggerete in digitale), parla di tutto questo e mette anche a disposizione una parte pratica nell'intento di rendere fruibile l'esperienza sviluppata all'interno dell'azienda in cui lavoro.

Oltre alle riflessioni e alle “istruzioni per l'uso”, questo libro rappresenta anche una personale sintesi delle cose che ho imparato e delle opinioni che ho maturato nell'arco della mia vita professionale.

E durante la stesura ho ripreso letture, frammenti, pensieri e suggestioni che ho raccolto e collezionato nel tempo e che hanno trovato facilmente un loro posto qui.

**STUDIATE DA
DESIGNER,
ARCHITETTO,
ISPIRATORE,
CONNETTORE
E... AGITATORE**